

Audizione AEEG del 19 luglio 2010

**Osservazioni della CISL e commenti alla
Relazione Annuale AEEG**

e al

Piano Strategico Triennale 2010 – 2012

In rappresentanza della CISL:

Silvano Scaiola (Confederazione)

Antonio Losetto (Flaei CISL)

Antonello Assogna (Femca CISL)

E' importante sottolineare il ruolo strategico che l'Autorità ha svolto, durante tutto il suo mandato, all'interno di un Settore fondamentale per l'assetto economico Italiano.

La stessa Autorità, in funzione dei compiti assegnati di regolazione e controllo, ha registrato, con il passare del tempo, l'ampliarsi dell'area d'azione.

L'aumento di attività non è stato accompagnato dal necessario adeguamento dell'organico che, come indicato nella relazione del Presidente, è fermo ai numeri del 2004.

Riteniamo perciò necessario segnalare questa esigenza e, nello stesso tempo, garantire l'impegno di CISL, FLAEI e FEMCA al fine di sensibilizzare le competenti Istituzioni affinché sia data la possibilità, all'Autorità, di strutturarsi secondo le proprie esigenze operative, considerando anche il fatto che un eventuale aumento di spesa non graverebbe né sulle casse dello Stato né sulle bollette dei Cittadini.

Di fronte all'esigenza, da molti sostenuta, di attribuire all'Autorità la regolamentazione di altri servizi, anche locali, la stessa dovrà essere dotata:

- dei poteri dovuti;
- delle competenze necessarie;
- delle adeguate risorse.

Da parte della CISL e FLAEI e FEMCA è doveroso dare atto che, nel tempo, l'AEEG ha raccolto, recepito e sostenuto molti dei suggerimenti/osservazioni da noi portati al tavolo delle audizioni quali:

- la richiesta di semplificare la normativa;
- la proposta/suggerimento di sviluppare accordi o protocolli internazionali mirati più a penalizzare il contenuto di CO2 dei prodotti piuttosto che preservare uno strumento come il cap and trade;
- la proposta di spostare parte degli oneri per l'incentivazione delle rinnovabili dalle bollette degli Italiani alla fiscalità generale.

Perciò, con lo spirito che ci ha sempre contraddistinto, siamo ora a segnalarvi situazioni che possono essere ancora migliorate:

A) Settore dell'energia

L'impatto della crisi economica sul sistema energetico e sull'ambiente è ancora da compiutamente valutare. La riduzione della domanda di energia e dei prezzi delle fonti fossili sta riducendo, oltre le emissioni, anche gli investimenti, in particolari quelli tecnologicamente più innovativi e costosi, negli impianti di generazione, nell'efficienza energetica, nelle fonti rinnovabili. La variabilità del "mercato", con la maggior convenienza attuale delle fonti fossili, di fatto, sta paradossalmente mettendo in crisi quel processo di cambiamento del sistema energetico e di riduzione delle emissioni, stimolato dall'alto prezzo delle fonti fossili.

Per determinare effetti strutturali di cambiamento, nella recessione in atto, verso un sistema energetico più sostenibile, sarebbero necessari prezzi più alti delle fonti primarie, per indurre delle accelerazioni nella sostituzione delle fonti fossili e nel risparmio energetico. Ma prezzi più alti dell'energia aggiungerebbero solo inflazione alla recessione e aumenterebbero i divari di sviluppo e competitività fra le varie aree del mondo. La lezione principale del 2008-2009 è che non esiste un mercato classico delle fonti primarie d'energia, regolato da una domanda ed offerta attendibili, in grado di guidare una transizione verso lo sviluppo sostenibile; il mercato, se pure esiste, è dominato dai cartelli dei paesi produttori, presidiato da grandi compagnie multinazionali, percorso da ondate speculative. Questa specie di mercato, necessario in quanto le fonti primarie fanno girare l'economia reale, è del tutto inaffidabile come base per politiche ambientali e soluzioni energetiche di lungo periodo. Il tema dell'energia rimane centrale in ogni agenda politica, soprattutto per l'Italia che ha un poco competitivo mix di fonti primarie, per il 67% dipendente da gas e petrolio, contro il 25% della media europea. A livello dell'Unione Europea, l'esigenza di ridurre le emissioni è accompagnata dall'imperativo politico di ridurre la dipendenza dalle importazioni d'idrocarburi. Anche le nuove tecnologie energetiche sono al centro di importanti iniziative dell'Unione Europea, dei paesi dell'OCSE, delle economie emergenti e della politica energetica della nuova amministrazione americana. Ad esse si guarda non solo per far fronte alla sfida climatica e alla sicurezza energetica, ma anche come elemento in grado di contribuire al rilancio delle economie emergenti dalla crisi economica. Nel perseguire i cosiddetti obiettivi 20/20/20, all'Europa ha riportato la tecnologia al centro della politica energetica. Il SET (Strategic Energy Technology) Plan, adottato dal Consiglio d'Europa nel Marzo 2008, individua delle priorità tecnologiche, delinea un percorso di sviluppo ed impegna l'industria e la cooperazione europea su primi programmi congiunti (European Industrial Initiatives, EII) che riguardano: energia solare, eolico, sequestro della CO₂, nucleare di IV generazione, bioenergia e reti intelligenti, e che si affiancano ad iniziative pre-esistenti quali la Joint Technology Initiative (JTI) su idrogeno e fuel-cells e il programma sulla fusione termonucleare, con obiettivi di lunghissimo termine.

La sfida vera è sul modo di attuare questo tipo di politiche, soprattutto in una fase in cui la pressione sul fronte dei costi d'approvvigionamento delle fonti primarie è bassa, rendendo meno convenienti scelte alternative.

Il punto chiave è che le politiche energetiche devono tornare dal mercato ai governi, con progetti coordinati di lungo periodo, indipendenti dalle oscillazioni congiunturali del mercato stesso. Senza una vera politica di guida ed indirizzo, non ci saranno riduzione di dipendenza, efficaci accelerazioni tecnologiche, rafforzamento delle reti, piattaforme tecnologiche condivise su temi come il carbone pulito, il nucleare di nuova generazione, le energie rinnovabili.

Un piano energetico nazionale, ancorato all'Europa e ai progetti internazionali, appare più che necessario, indispensabile. Il punto di partenza è l'individuazione di progetti dotati di risorse per il presidio e lo sviluppo delle tecnologie del carbone pulito, del solare termodinamico, dell'idrogeno e celle a combustibile, del nucleare di nuova generazione. Il passo successivo è lo sviluppo d'impianti energetici ed iniziative industriali, che vanno incentivati in una logica di programmazione di medio - lungo periodo. Questa azione sarà difficile se permane una situazione di competenze concorrenti e conflittuali fra Stato e Regioni, che esalta l'attitudine ad escludere il proprio cortile come sito per infrastrutture energetiche di ogni tipo. Con nuovi strumenti di valutazione dell'impatto ambientale, insieme a giusti indennizzi ai territori ed una forte concertazione nazionale e territoriale, si può accompagnare un percorso nuovo di gran valore strategico. Siamo fermamente convinti che la quota di energie rinnovabili (da tutti noi sostenute con una specifica voce pari al 5% sulla bolletta elettrica) debba progressivamente aumentare dal 7-8% attuale al 20%, come indica l'Unione Europea e che le fonti rinnovabili vadano adeguatamente incentivate; che l'efficienza energetica è un capitolo fondamentale di ogni piano energetico. Il tema del nucleare, che potrebbe coprire nel futuro una parte (da definire) del nostro fabbisogno di energia, va affrontato con grande trasparenza e competenza, con la conoscenza dei rischi potenziali, delle garanzie di protezione e dei sistemi di controllo, definendo con chiarezza costi e benefici del territorio ospitante.

B) Settore elettrico

1. Riqualificazione del sistema delle componenti.

E' ormai utile una semplificazione. La complessità a cui si è giunti pone la domanda se esista una soglia oltre la quale ogni nuova frammentazione o articolazione delle attività, dei rapporti tra gli Operatori, delle componenti relative al prezzo, apporti un effettivo beneficio al Sistema e al Consumatore.

2. Aggiornamenti trimestrali dei prezzi di riferimento.

La metodologia seguita e i dati utilizzati dovrebbero essere resi completamente espliciti, in modo da permettere di formulare confronti e giudizi finalizzati a rendere più prevedibile la spesa che attende i Consumatori e i riflessi su di essa delle variazioni dei prezzi del petrolio.

3. Oneri di Sistema.

L'entità raggiunta dai flussi finanziari in gioco e la loro incidenza sul prezzo pagato dal consumatore finale impongono trasparenza. Un contributo a ciò sarebbe la pubblicazione sul sito della Cassa Conguaglio e su quello dell'Autorità dei rendiconti/consuntivi e dei budget semestrali o annuali dove andrebbero esplicitati l'ammontare, le movimentazioni, le destinazioni dei flussi degli Oneri e il loro utilizzo.

4. Possibilità di scelta del Consumatore.

Affinché sia data effettivamente questa possibilità al Consumatore, bisogna mettergli a disposizione contratti e prezzi trasparenti e facilmente comparabili.

Il Consumatore deve essere messo in grado di poter disporre facilmente dei dati legati al profilo dei propri consumi e della propria lettura in caso di switch.

Va ampliata la conoscenza del Call Center informativo e analizzata la possibilità di un "trova offerte telefonico" da mettere a disposizione di chi non ha dimestichezza con i mezzi informatici.

5. Ispezioni e Controlli

Importante il lavoro svolto fino ad oggi. Ora diventa utile aumentare le azioni di controllo e verifica verso i comportamenti che le Aziende adottano per la rilevazione e la conseguente fornitura dei dati relativi alla Qualità Commerciale e alla Qualità del Servizio di Distribuzione.

6. Reti.

Con lo sviluppo delle Rinnovabili e, conseguentemente, della Generazione Distribuita aumenta la necessità di passare da una rete monodirezionale ad una rete bidirezionale, da una rete passiva ad una rete attiva. Serve perciò intraprendere, con decisione, la strada delle reti interattive (c.d. smart grids).

Questo obiettivo comporta investimenti tali che, se non si trovano i meccanismi per un adeguato riconoscimento economico a fronte dei servizi che forniranno, le Aziende non avranno vero interesse a sviluppare questa tecnologia se non in minima parte (Contatore elettronico).

Serve perciò, soprattutto in questa fase di avvio, un sistema di incentivi che agisca da stimolo per la realizzazione di questa nuova tecnologia.

Vanno poste in essere tutte le iniziative necessarie a ridurre le congestioni della rete e a monitorare le perdite di rete, sia di trasporto che di distribuzione. Iniziative, queste, che permettono di analizzare l'effettivo efficientamento delle strutture.

Trova inoltre piena condivisione quanto riportato nel Piano Strategico Triennale dove afferma che vanno “completati i lavori volti a definire i criteri del codice di rete tipo per la distribuzione elettrica, con particolare riferimento agli aspetti legati all’accesso e all’erogazione del Servizio stesso”.

7. Connessioni impianti rinnovabili.

Servono tempi certi. A tale proposito, utile sarebbe lo sviluppo di una normativa che promuova la costituzione di “Tavoli di Concertazione Programmatica Regionale”, che mettano assieme Comuni, Provincie, Regioni, Distributori, Terna e Rappresentanze di Settore e di Area Territoriale, per stabilire, a priori, la potenza massima allacciabile alla rete di quell’Area in un determinato intervallo di tempo, dando certezza della potenza connettibile.

8. Accumulo energetico.

Ci trova in perfetta sintonia la proposta riportata dal Presidente nella Relazione.

9. Società delle Reti e della Misura.

Da tempo, infatti, la CISL e la FLAEI sostengono che debbano essere garantiti:

- terzietà e neutralità;
- sviluppo delle Reti;
- accesso trasparente e non discriminatorio alle infrastrutture regolate;
- adeguati investimenti per il rifacimento e l’ammodernamento delle stesse;
- copertura del tasso di sostituzione delle Reti (3% annuo, rapportato agli attuali livelli di obsolescenza di 30-35 anni), da assicurare attraverso la redditività stabilita in tariffa dall’AEEG;
- un piano straordinario di rifacimento delle Reti, che potrebbe essere finanziato attraverso quanto ricavato dal collocamento sul mercato di quote della nuova Società.

Bisognerebbe promuovere e realizzare la Società delle Reti e della Misura, che raccolga, al suo interno, tutte le reti di trasporto e di distribuzione dell’Energia e il controllo e la rilevazione della misura.

Tutto ciò potrà essere realizzato aprendo la strada ad un’esperienza di partenariato pubblico-privato, per un servizio di interesse generale, attraverso una Public Company controllata da CDP, con eventuali quote di Aziende elettriche e con un Azionariato diffuso, compresa la partecipazione dei Lavoratori del Settore.

Si avrebbero, così, anche, positive ricadute sulle Aziende dell’indotto (associate ANIE), attualmente in sofferenza sia sul piano economico-finanziario che sui volumi di attività.

B) Settore Gas

La profonda trasformazione in atto di tutta la filiera del gas (vendita, trasporto, distribuzione) derivante dalla progressiva applicazione del Decreto Letta, rende ancor più fondamentale ed insostituibile il ruolo dell'AEEG nel contesto. Il lavoro svolto da questa istituzione indipendente in questi anni, ha accompagnato ed accompagna l'adeguamento del sistema nazionale alle modifiche strutturali richieste.

I processi programmati dalla riforma del settore (divisioni societarie, adeguamento degli standard di qualità e di sicurezza, definizione di sistemi tariffari certi.....), hanno inciso significativamente sui precedenti assetti societari e sull'organizzazione del lavoro delle imprese.

Per queste motivazioni, la CISL e la FEMCA, riconoscendo all'AEEG una funzione di stimolo alle componenti dell'intero comparto (aziende e lavoratori), ritiene indispensabile un suo rafforzamento sul piano delle competenze, garantendo nel contempo l'adeguamento delle risorse professionali e finanziarie.

Considerando, infatti, l'evoluzione in atto nei servizi idrici e il loro ruolo strategico nel Paese, l'AEEG potrebbe rappresentare quel punto di riferimento fondamentale, che con il superamento delle Autorità di Ambito previste dal Decreto Calderoli, priva il sistema della necessaria funzione regolatrice.

Il sistema gas nazionale negli ultimi anni non è stato risparmiato dalla crisi economica; i mercati, infatti, hanno subito un ridimensionamento complessivo, incidendo su tutte le fasi. Il gas naturale rimane comunque primario nell'apparato energetico sia nei numeri sia nella diffusione territoriale; c'è bisogno quindi di un'attenzione particolare all'evoluzione del comparto da parte delle istituzioni locali e nazionali e del sistema di relazioni sindacali.

Inoltre il contesto normativo di riferimento non garantisce ancora la necessaria stabilità, fondamentale per definire un assetto continuativo sul piano della programmazione, dell'organizzazione del lavoro e delle professionalità.

Sarà importante capire come, infatti, saranno rinnovate le gare di concessione del servizio di distribuzione del gas (per ambiti territoriali o per i 6.000 comuni attualmente serviti?), quali saranno le garanzie di salvaguardia sociale/occupazionale (anche se recentemente su questo argomento alcuni passi avanti sono stati fatti).

Inoltre, essendo comunque diminuita la produzione nazionale e conseguentemente aumentate le importazioni, nonostante l'attivazione del rigassificatore di Rovigo e il prossimo completamento di altri impianti, c'è bisogno di aumentare le capacità di approvvigionamento, fattore importante per facilitare sviluppo ed efficienza dell'intero ciclo.

L'Authority in questo contesto ha operato perseguendo gli obiettivi "istituzionali" assegnatigli:

- Realizzare un sistema efficiente e che promuova concorrenza
- Definire livelli di qualità del servizio reso all'utenza
- Garanzia di fruibilità del servizio sull'intero territorio nazionale
- Sistemi tariffari certi e trasparenti anche a tutela dei consumatori

Condividendo questi obiettivi di fondo, la CISL e la FEMCA ritengono opportuno evidenziare alcuni elementi di discussione per favorirne il raggiungimento in tutte le fasi del sistema gas (trasporto, vendita e distribuzione):

- Favorire gli investimenti pubblici e privati per la realizzazione delle infrastrutture necessarie al potenziamento della rete di distribuzione primaria e per aumentare le capacità trasporto e approvvigionamento.
- Promuovere gli investimenti delle aziende distributrici, ove necessario, per il rifacimento delle reti di distribuzione cittadine.
- Sviluppare sistemi di efficienza energetica
- Qualificare le attività contatto con il cliente e le attività di misura

Inoltre, pur condividendo il raggiungimento di quanto sopra descritto vanno evidenziate alcune criticità che i processi di liberalizzazione in atto hanno prodotto.

Per garantire i criteri di economicità del servizio e di redditività delle imprese di distribuzione e vendita, si è ricorso a terziazioni, che spesso hanno abbassato i livelli di qualità di servizio reso e gli standard di sicurezza.

La nostra proposta è quella di intervenire attraverso strumenti di armonizzazione contrattuale, di formazione condivisa e di coinvolgimento degli addetti diretti delle imprese titolari delle concessioni.

Inoltre anche nel settore delle vendite, le imprese dovranno essere incentivate a realizzare processi organizzativi interni più efficienti e di maggiore contatto con i clienti/utenti.

Altra area da presidiare è quella della lettura dei misuratori e dell'assistenza post misuratore; la lettura del misuratore è ancora una forma di rapporto con il cliente molto efficace, pertanto andranno favoriti progetti di lettura e verifica del misuratore, qualificando gli addetti e determinando le condizioni di trasparenza massima della fatturazione. Infine per aumentare gli

standard la sicurezza degli impianti interni dovrà aumentare il controllo sulla professionalità espressa dagli installatori, coinvolgendo maggiormente le aziende di distribuzione e di vendita.